

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

La povertà post-materialistica

Udine (Cattedrale): 25/12/1979 (Messa di Natale)



Auguro a tutti nel Signore: «Buon Natale».

Ma cosa vuol dire Buon Natale? C'è un Natale non buono? Nonostante i ripetuti inviti alla sobrietà, al risparmio di energie, il Natale è stato preparato, anche a Udine, da vie piene di illuminazione, da vetrine rigurgitanti di regali, da sfoggio di benessere, ricchezza, lusso.

È il modo con cui la civiltà del benessere, la società opulenta crede di commemorare la nascita del Salvatore. E non si accorge dello stridente contrasto di tutto questo nei confronti del luogo, delle circostanze che Cristo ha scelto per inserirsi nella nostra storia. È nato in una grotta, luogo dove i pastori la sera, quando faceva cattivo tempo, mandavano le bestie.

Dio, facendosi uomo, si è unito... ad ogni uomo. Questa misteriosa frase di Giovanni Paolo II nella sua prima Enciclica «Redentore dell'uomo» rivela due dimensioni del Natale.

L'uomo elevato alle altezze di Dio

C'è una prima dimensione del Natale: Col mistero della Incarnazione l'uomo, ogni uomo è stato elevato alle altezze di Dio. Noi cantiamo «Dio si è fatto come noi, per farci come Lui». Ha restaurato nell'uomo l'immagine di Dio. Era stata deturpata dal dramma, dalla tragedia del peccato. Poiché l'uomo non ha saputo conservare l'immagine e somiglianza di Dio, Dio è venuto ad assumere l'immagine e somiglianza dell'uomo.

Dio ha assunto il volto dell'uomo. Ha assunto soprattutto il cuore. Verità e Grazia di Cristo Redentore dell'uomo «restaurano» il cuore dell'uomo per farlo vivere alla maniera di Dio, secondo la logica e l'etica del Vangelo.

Tutti invocano riforme, misure energiche di polizia, provvedimenti eccezionali per un nuovo ordine sociale, per salvarci dalla terribile morsa del terrorismo e dell'eversione. Va bene. Misure e riforme ci vogliono. Ma bastano? Da quanti secoli il mondo si riforma? Quante rivoluzioni registra la storia dell'uomo? Esse modificano solo le strutture; non cambiano il cuore dell'uomo.

Il Vangelo di Betlemme annuncia la vera, radicale rivoluzione, che è prima di tutto lì, dentro il cuore dell'uomo. Oppressi ed oppressori sono coinvolti nella stessa disperazione. Perché si fondano su una falsa speranza: Gli uni nell'averne quello che non hanno; gli altri nell'aggrapparsi a quello che possiedono. Tutti nella logica dell'averne di più.

Come cambierebbe il mondo se imparasse la logica del dare di più; se capisse il segreto di questa semplice frase di Gesù: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (Atti 20,35). Avverrebbe una rivoluzione copernicana nelle relazioni familiari e sociali se ognuno, invece di domandarsi: «Cosa posso avere dagli altri per essere felice», si chiedesse: «Cosa posso dare agli altri per farli felici». E' la logica del servizio, della condivisione, della gratuità. E' la logica dell'amore, la logica della Incarnazione, cioè dell'uomo elevato alle altezze di Dio.

Dio sceso fino all'estrema povertà dell'uomo

C'è una seconda dimensione del Natale. Dio, per elevarci alle sue altezze, si è abbassato, è sceso al livello più basso, là dove si incontrano i poveri. Così ci ha indicato la strada per incontrarlo nell'uomo più povero, più debole, più sofferente.

Ci sono ancora poveri oggi? La povertà sembra un concetto fuori moda. Tanti, troppi, anche cristiani, non riescono più a vederla. Ma esiste.

Ci sono i poveri che definirei «tradizionali»:

- Poveri di alloggio: i baraccati, del Friuli e fuori, che attendono la costruzione della casa.

- Poveri di reddito: costretti a vivere con 72.000 lire di pensione al mese.

E ci sono i «nuovi poveri», gli emarginati che la società di oggi genera:

- Gli anziani, che vivono nella solitudine, senza compagnia e spesso senza assistenza.

- Gli handicappati, mancanti o carenti di integrazione sociale.

- I malati di mente, estromessi dall'Ospedale Psichiatrico, senza servizi di appoggio e che rischiano questa fine: la prigione o il suicidio.

- Gli ex-carcerati, che si scontrano col muro della nostra diffidenza, del nostro rifiuto e perciò, dopo qualche tempo, ritornano in carcere.

- I drogati, che sono il sintomo più evidente e più preoccupante della povertà post-materialistica, tipica di una società economicamente avanzata ma moralmente regredita e quindi di una civiltà decadente.

Di fronte a questa povertà post-materialistica, a questi nuovi poveri ci chiediamo: Cosa fare? Quale appello viene dal Natale?

Occorrono volontari, donatori del tempo. Il volontariato è oggi un appello di Dio, una forte chiamata evangelica di servizio, di donazione gratuita ai fratelli.

Il volontariato cristiano

Si presenta con tre caratteristiche:

- *la gratuità*: non ha alcuna contropartita economica;

- *la libertà* e spontaneità; non lo impone o prescrive nessuna legge o autorità umana;

- *la continuità*: non è un fenomeno episodico, ma esercizio di amore che si perpetua nel tempo.

Il volontariato è aperto anche ai non credenti, sensibili al dramma dell'uomo.

Ma è preciso appello del Dio del Vangelo ai credenti. Come Dio, fatto uomo, ha dato tutto gratuitamente, liberamente, così noi dobbiamo dare ai fratelli più poveri, più deboli le nostre energie, le nostre capacità, il nostro tempo. Quanti cristiani pensano: Quando ho fatto bene il mio dovere, il resto (denaro, tempo) mi appartiene. Ed invece

il Dio dell'Incarnazione è più esigente. Quando ho riservato per me, per la mia famiglia ciò che è necessario, il resto è degli altri.

È questa l'unica maniera per reagire cristianamente alla logica del profitto, dell'egoismo, del consumo che vige nella società.

E' estremamente impegnativo; ma è anche urgentemente doveroso per i cristiani. È questa la maniera concreta, credibile per dire, per mostrare al mondo che abbiamo capito le conseguenze dell'Incarnazione.

I cristiani sono nel mondo per precederlo. Si stanno creando strutture sociali, scolastiche, sanitarie nel territorio. Siamo però ancora agli inizi.

Il volontariato dei cristiani:

- Anticipa l'intervento pubblico.

- Lo integra, perché sarà sempre carente. Un sorriso, un atto di amore non si vende e non si compra. Un infermiere, che ha saputo donare volontariamente un'ora del suo tempo nella comunità cristiana, quando torna in Ospedale saprà sorridere ai malati della sua corsia. Tutte le rivendicazioni salariali e sindacali non pagano un sorriso, un atto di bontà. Eppure proprio di questo il malato ha tanto bisogno.

- Stimola l'intervento pubblico e lo controlla, perché serva i poveri e non si serva dei poveri, cedendo a facili tentazioni del potere.

I cristiani speranza del mondo

Tutto questo non vuol essere certo copertura per le inadempienze dei pubblici servizi. Ma solo così noi cristiani siamo speranza del mondo. Possiamo esserlo. Questa notte ho celebrato il Natale presso la comunità «Pier Giorgio». La chiesa era piena di volontari. La «Caritas diocesana» sta organizzando un corso di preparazione per il volontariato. Quanto bene c'è da fare per le nostre comunità parrocchiali! Basterebbe fissare l'attenzione ai 600 drogati della Città di Udine. Le loro famiglie, per uscire dalla loro spaventosa solitudine ed isolamento, chiedono come aiuto il sorgere di comunità terapeutiche di 5 o 6 drogati ciascuna. Pensate: solo in Udine ne dovrebbero sorgere un

centinaio. Chcampo di impegno per le 25 parrocchie cittadine. Così dalla elemosina si passa alla condivisione; dalla prestazione di cose, alla donazione di persone.

E basterebbe pensare a tanti giovani disadattati; solo una parte di loro è accolta nella Casa dell'Immacolata di don Emilio De Roja. Quasi tutti a monte hanno un dramma familiare: papà e mamma in lite, separati o infedeli all'amore. Non si rendono conto i genitori di quali ferite provocano nel cuore dei figli.

L'uomo porta in volto l'immagine e somiglianza di Dio.

Ma nella faccia porta anche i lineamenti simultaneamente del padre e della madre (par furlàn si dis : Al somee dut a so pari o so mari). Quando papà e mamma si tradiscono, si separano, divorziano il figlio si sente colla faccia lacerata, sfigurata, deturpata. E' ferito dentro, nel più profondo di sè.

Quando questi figli, pur sbagliando, si vendicano di questo tradimento con devianze sociali e finiscono in carcere, sono così poveri che non ottengono neppure la nostra pietà.

Fratelli, volevo consolarvi, farvi contenti in questo Natale. Mi accorgo invece che vi ho inquietati. Ma questo me lo impone il Figlio di Dio fatto uomo. Dio non è solo entrato nella esperienza degli uomini, ma l'ha anche terribilmente subita. Andiamo dietro a Lui, insieme. Quello che faccio io, non lo potete fare voi. Quello che fate voi, io non lo posso fare. Ma tutti insieme dobbiamo fare quello che Dio ci chiede: Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amati. Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli. E allora (solo allora) il mondo crederà.